

DIFFUSIONE DELL'ARTE QUATERNARIA NELLA PENISOLA IBERICA

Miguel Beltrán

Le numerose scoperte avvenute recentemente nella Penisola Iberica in campo preistorico sono il motivo principale che ci ha spinto a presentare questa mappa di distribuzione dei ritrovamenti in grotta e delle località con arte parietale e mobiliare di età paleolitica; lo scopo che ci proponiamo è quello di offrire al lettore una carta di distribuzione in cui siano indicati nel modo più schematico i centri principali di arte preistorica, tralasciando di proposito tutto quanto si riferisce a considerazioni cronologiche e stilistiche, che ci allontanerebbero dal fine prescelto.

Il presente schema geografico vuole essere una introduzione alle notizie che ci si propone di far apparire in seguito in questo *Bollettino* riguardo all'arte paleolitica iberica, una delle più notevoli manifestazioni che ci siano pervenute dalla preistoria, attraverso cui possiamo scoprire passo per passo il cammino lento e difficile che ha dovuto percorrere l'uomo in lotta costante con gli elementi naturali, e le sue vittorie sul mondo esterno che hanno permesso all'umanità di compiere i primi passi della sua evoluzione culturale.

Fig. 31 Nella carta generale è indicata l'ubicazione di tutte le grotte con arte parietale conosciute fino ad oggi, comprese quelle di Ojo Guareña, Tito Bustillo, Ekain, scoperte di recente, e la grotta del Niño, nella provincia di Albacete, tuttora inedita, che si trova, insieme alla Moleta de Cartagena, in pieno nella zona dell'arte Levantina e per questo pone problemi di grande interesse, che verranno prospettati brevemente in seguito.

La lista dei ritrovamenti con arte mobiliare potrebbe essere molto più lunga, ma abbiamo preferito limitarci alle scoperte più importanti, che ampliano nelle linee fondamentali il quadro dell'arte paleolitica nella Penisola Iberica.

Fig. 32-33 Le carte si commentano da sole e pensiamo sia superfluo illustrarle nel testo. Tuttavia, data l'intensità eccezionale dei ritrovamenti nel Nord della Spagna, ne diamo la distribuzione in particolare nelle province di Guascogna, Navarra, Santander e nelle Asturie.



Fig. 31

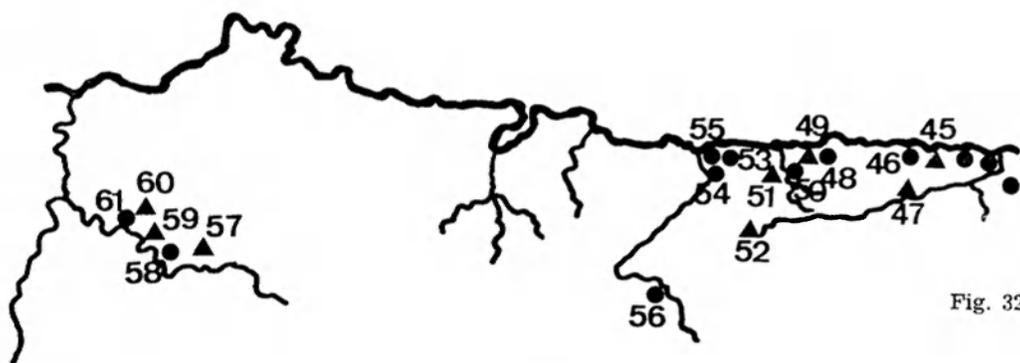


Fig. 32



Fig. 33

Lista delle
località con
arte quaternaria

1. BERROBERRIA, Urdax, Navarra
2. TORRE, Oyarzun, Guipúzcoa (Informazione del Dr. D. Ignacio Barandiaran)
3. AITZBITARTE IV, Rentería, Guipúzcoa
4. ALKERDI, Urdax, Navarra
5. ALTXERRI, Aya, Guipúzcoa
6. EKAIN, Cestona, Guipúzcoa
7. URTIAGA, Deva, Guipúzcoa
8. ERMITTIA, Deva, Guipúzcoa
9. AGARRE, Mendaro-Elgoibar, Guipúzcoa
10. LUMENTXA, Lequeitio, Vizcaya
11. GOIKOLAU, Berriatua, Vizcaya
12. ATXETA, Forua, Vizcaya
13. BOLINKOBA, Abadiano, Vizcaya
14. SANTIMAMIÑE, Cortézubi, Vizcaya
15. ATXURI, Mañaria, Vizcaya
16. PEÑA DEL CUCO, Castro Urdiales, Santander
17. VENTA DE LA PERRA, Molinar de Carranza, Santander
18. SOTARRIZA, Molinar de Carranza, Santander
19. COVALANAS, Ramales, Santander
20. LA HAZA, Ramales, Santander
21. LA CULLALVERA, Ramales, Santander
22. CUEVA NEGRA, Guijaba, Santander
23. EL VALLE, Resines, Santander
24. SALITRE, Ajanedo, Santander
25. EL OTERO, El Voto, Santander
26. LA CHORA, El Voto, Santander
27. COBRANTES, Valle de Aras, Santander
28. RASCAÑO, Mirones, Santander
29. MORIN, Villaescusa, Santander
30. SANTIAN, Puente Arce, Santander
31. EL PENDO, Escovedo, Santander
32. LAS CHIMENEAS, Puente Viesgo, Santander
33. LAS MONEDAS, Puente Viesgo, Santander
34. EL CASTILLO, Puente Viesgo, Santander
35. LA PASIEGA, Puente Viesgo, Santander
36. HORNOS DE LA PENA, San Felices de Buelna, Santander
37. CAMARGO, Revilla-Camargo, Santander
38. LA CLOTILDE, Santa Isabel, Santander
39. ALTAMIRA, Santillana del Mar, Santander
40. LAS AGUAS, Novalés, Santander
41. LA MEAZA, Comillas, Santander
42. LA LOJA, Panes, Asturias
43. EL PINDAL, Pimiango, Asturias
44. MAZACULOS, Vidiago, Asturias
45. CUETO DE LLEDIAS, Llanes, Asturias
46. BOLADO, Llanes, Asturias
47. LA LLOSETA, Ardines, Asturias
48. BALMORI, Barro, Asturias
49. CUETO DE LA MINA, Posadas, Asturias
50. COBERIZAS, Posadas, Asturias

Fig. 31-32-33

Nella pagina accanto dall'alto al basso: distribuzione di tutte le grotte con arte parietale fino ad oggi conosciute nella Penisola Iberica; distribuzione dei ritrovamenti nel Nord della Spagna, in particolare per le province di Navarra, Guascogna, Santander e nelle Asturie.

51. RIERA, Posadas, Asturias
52. COLLUBIL, Campurriondi, Asturias
53. SAN ANTONIO, Ribadesella, Asturias
54. LES PEDROSES, Ribadesella, Asturias
55. TITO BUSTILLO, Ribadesella, Asturias
56. EL BUXU, Cangas de Onis, Asturias
57. SOFOXO, Regueras, Asturias
58. LAS MESTAS, Regueras, Asturias
59. LA PALOMA, Soto de las Regueras, Asturias
60. COVACHO DE CANDAMO, San Roman, Asturias
61. CANDAMO, San Roman, Asturias
62. OJO GUAREÑA, Villarcayo, Burgos
63. PENCHES, Oña, Burgos
64. ATAPUERCA, Ibeas, Burgos
65. LOS CASARES, Riba de Saelices, Guadalajara
66. LA HOZ, Santa Maria del Espino, Guadalajara
67. EL REGUERILLO, Torrelavega, Madrid
68. MALTRAVIESO, Cáceres
69. ESCOURAL, Santiago do Escoural, Montemor-o-novo
70. BORA GRAND D'ENCARRERAS, Serriñá, Gerona
71. BALMA DE SAN GREGORI, Falset, Tarragona
72. LA MOLETA DE CARTAGENA, San Carlos de la Rápita, Tarragona
73. CUEVA DEL FARO, Cullera, Valencia
74. EL PARPALLO, Gandía, Alicante
75. EL NIÑO, Ayna, Albacete
76. NERJA, Nerja, Málaga
77. LA CALA, La Cala, Málaga
78. LOS ARDALES, Alora, Málaga
79. LA PILETA, Benaolan, Málaga
80. LAS PALOMAS, Laguna de la Janda, Cádiz.

Il primo fenomeno che si nota osservando la carta di distribuzione è l'assenza quasi totale di grandi centri di arte mobiliare plastica ad eccezione delle località di Berroberría, Urtiaga, Ermitia, Bolinkoba o dei ritrovamenti di El Valle, Rascaño, Altamira o la Paloma: questo contrasta con la ricchezza del resto dell'Europa occidentale, soprattutto della Francia. Allo stesso modo è degno di nota il fatto che manchino del tutto sculture a tutto tondo come nel caso di figurine umane dette impropriamente «veneri aurignaziane» (la cui cronologia deve essere riveduta), o ad alto o basso rilievo, come si trovano ad esempio a Cap Blanc, Laussel ecc.

Prima di passare ad un breve commento sulla problematica risvegliata dalla presente carta di distribuzione, è opportuno aprire una parentesi sul caso particolarissimo del Parpallò, presso Gandía che ha prodotto una quantità sorprendente di placchette dipinte o incise, con figurazioni geometriche e zoomorfe, e può essere comparato con pochissime località europee. Si tratta di un fenomeno isolato la cui relazione con tutti gli altri com-

plessi di arte paleolitica resta per ora un problema insoluto, soprattutto per quanto riguarda il Solutreano e le ultime fasi del Magdaleniano. Bisogna considerare la sproporzione fra il numero enorme delle placchette rispetto alla scarsità dei manufatti di osso: questo fa pensare che ci troviamo di fronte ad uno dei più importanti santuari di arte mobiliare.

Nel Nord della Penisola le località sono distribuite fra Berroberría ad est e San Román de Candamo ad ovest, nelle province di Guascogna, Navarra, Santander e Asturias. Non sappiamo quanto può essere corretta la divisione dell'arte parietale in zone, e la soluzione più facile sarebbe dividere le manifestazioni artistiche per province o per gruppi definiti (ad esempio Santander, Asturias, Burgos settentrionale, Andalusia ecc.), distinguendo all'interno di questa suddivisione un'ulteriore suddivisione in piccoli gruppi più omogenei. Questa classificazione però, anche se è corretta dal punto di vista geografico, non è convalidata da criteri stilistici, cronologici, contenutistici ecc. Inoltre, nonostante l'evidente fondo comune di tutta l'arte di questa zona, fa scartare una classificazione geografica la considerazione della spiccata individualità di ciascuna delle grotte studiate, per cui anche località molto vicine, come ad esempio nel caso di Puente Viesgo, sono da considerare come mondi indipendenti: dunque le grotte sembrano essere la manifestazione di uno spirito singolare che impone in ogni luogo le proprie particolari forme di espressione.

Così non bisogna dimenticare che il grande soffitto di Altamira non è stato di esempio ai centri vicini. Le figure di Tito Bustillo, per citare un caso, che in certo qual modo ricordano questa grande arte, presentano a volte striature nelle zampe e nel collo degli animali, caratteristica di particolare interesse che si riscontra solo in questa grotta, se si fa eccezione per il caso di Ekain, come ha messo in rilievo I. Barandiarán. Naturalmente una manifestazione di questo genere non si diffuse immediatamente nel resto della Penisola, quindi le sue forme sono meno tipiche, ma non meno interessanti. Così sono i centri della provincia di Burgos, di Ojo Guareña, Penches e Atapuerca, punto importante nella via per la Meseta attraverso la località di Los Casares, La Hoz e El Reguerillo, presso Guadalajara e Madrid; in questi centri predominano le figure incise, fra cui spiccano in particolare un rinoceronte e un ghiottone.

Nella regione orientale, oltre alle placchette di Parpallò già ricordate, si nota la grotta del Niño, a sud di Albacete, unico esempio che ci permette di individuare un contatto con il gruppo andaluso della Pileta e di Ardales. Le sue rappresentazioni di animali (capre, cervi e un cavallo) eseguite in rosso, per lo stile e le dimensioni suggeriscono un'associazione immediata all'arte del Levante spagnolo, risvegliando la vecchia polemica del-

l'Abate Breuil che considerava tale arte come lo sviluppo logico delle ultime manifestazioni del mondo paleolitico. L'argomento della grandezza delle figure, nonché vari altri, non reggono: altrimenti bisognerebbe attribuire all'arte del Levante le figure rosse come quelle di Cougnac, il cavallino di Le Portel, di m 0,12 o i bovini di Les Pedroses. Un altro elemento contro questa teoria è la distanza cronologica delle figure rosse, che bisogna unire alla mancanza nel Levante della fauna paleolitica, oltre alle interessanti scene di domesticazione e di lavoro agricolo che ci mettono di fronte ad un mondo diverso di cacciatori di montagna. Sembra quindi necessario trovare un'altra spiegazione relativa all'ultimo periodo dell'arte paleolitica, sia essa da ricercarsi nel fenomeno dell'Aziliano o in qualche altro elemento che non conosciamo.

Resta, per concludere, da considerare le località dell'Andalusia, fra cui la Pileta, che con complicate pitture nere ci lascia intravedere un mondo complesso e particolarmente interessante; queste pitture, come ha segnalato P. Graziosi, che le ha messe in relazione con la cosiddetta provincia mediterranea, rientrano nell'arte astratta, ma solo in parte, poiché le figure naturalistiche di animali si ricollegano all'arte franco-cantabrica. Questo termine peraltro, come abbiamo visto, è inadeguato, dato che in seguito alle scoperte degli ultimi tempi l'area dell'arte paleolitica iberica si è estesa notevolmente.

RÉSUMÉ

L'auteur présente une carte de distribution des sites d'art quaternaire dans la Péninsule Ibérique en donnant un commentaire des différents groupes et en discutant quelques théories de parenté géographique.

SUMMARY

The author presents a distribution map of the sites of Quaternary art in the Iberian Peninsula; he gives a short commentary on the various groups and discusses some theories on geographic relationships.